

11° COMANDAMENTO: «MIFACCIOGLIAFFARITUOI»

INCONTRO CON LA COMUNITÀ DI SAURIMO (ANGOLA)



L'immagine che introduce l'incontro è quella di un prisma accompagnato da una citazione della lettera ai Corinzi. Alla comunità di Corinto, l'apostolo Paolo aveva ricordato che ci sono diversità di doni, di servizi, ecc. ma l'autore e l'origine di tutto ciò era (e continua ad essere) lo Spirito Santo.

Nel cammino di incontro-conoscenza con altre realtà, le diversità possono essere rappresentate dalla lingua, dalla cultura, dalle usanze/costumi, dal modo di relazionarsi, dal modo di festeggiare, di pregare, ecc. C'è qualcosa, però, che unisce tutti al di là delle manifestazioni esteriori. È il nostro essere persone, la dignità che abbiamo ricevuto.

Come in un prisma la luce entrante è una, ed è monocromatica (bianca-trasparente), ciò che è alla base, a fondamento di tutto è la comune dignità di esseri umani che accomuna tutti. È su questa uguaglianza, su questo riconoscimento che si fonda il rispetto e il cammino verso la fratellanza.

Allora i messaggi di questo incontro possono così riassumersi:

- la prima realtà che noi vediamo è sempre l'esteriorità (delle cose come delle persone);
- ciò che è esterno, le manifestazioni esterne, sono la modalità propria di una persona o di un popolo di esprimere valori, significati, esperienze molto più profonde;
- ciò che può unirci non è la ricerca dell'omologazione (riflettere tutti lo stesso colore), ma riconoscere il valore della persona al di là e al di sopra di ogni cosa e saperci interrogare sulle ricchezze che il diverso porta in sé.